

# Incentivi imprese +37% grazie a energia e Pnrr Ma aiuti fiscali in calo

**Includendo le garanzie statali l'Italia ha usato aiuti di Stato in misura maggiore rispetto a Germania e Francia**

## La Relazione annuale

**Nel 2022 oltre 32,5 miliardi Pesano energivori, banda larga e decontribuzione Sud**

**Carmine Fotina**  
ROMA

Il ministero delle Imprese e del made in Italy lavora all'attuazione della riforma degli incentivi approvata ad ottobre in Parlamento. L'obiettivo è ridurre e semplificare il quadro delle agevolazioni che sono ulteriormente aumentate nel 2022, arrivando a quota 2.457 (271 delle amministrazioni centrali e 2.186 regionali) e a 2.616 includendo garanzie e misure dell'agenzia delle Entrate.

La nuova Relazione annuale, appena trasmessa dal ministero al Parlamento, contiene due dati solo in apparenza contraddittorie. Da un lato c'è il censimento degli incentivi alle imprese che, al netto di quelli gestiti dalle agenzie delle Entrate e delle garanzie, segnala un aumento record: +37% rispetto al 2021, con un totale di 32,5 miliardi. Anche le agevolazioni erogate, con cui sono trasformati in pagamenti effettivi gli impegni degli anni precedenti, corrono a ritmi altissimi: +104% a 12 miliardi.

Gli incrementi si spiegano so-

prattutto con l'effetto di quattro misure. Il 50% degli impegni presi dalle amministrazioni centrali (quasi 14,2 miliardi) derivano dalle agevolazioni del mercato della capacità di energia elettrica per 4,5 miliardi, dagli oltre 2,8 miliardi di agevolazioni per gli energivori, dai 3,4 miliardi andati a Tim e Open Fiber come aggiudicatari della gara Pnrr per la banda ultralarga (progetto Italia a 1 Giga), dai 3,4 miliardi della decontribuzione per i lavoratori al Sud (900mila domande accolte). Se si analizza nel dettaglio la tabella delle concessioni, però, si nota che nelle voci più rappresentative dell'ossatura del sistema degli incentivi - Sostegno alle Pmi, Sviluppo produttivo e territoriale, Esportazioni, Ricerca-sviluppo-innovazione - si concentra una quota minoritaria degli aiuti, inferiore a 9 miliardi, il 27% del totale.

Passando poi a un'altra categoria di incentivi, cioè quelli gestiti dall'agenzia delle Entrate, il dato del 2022 è al contrario in calo. Nella Relazione queste misure sono analizzate separatamente, quindi non rientrano nel calcolo dei 32,5 miliardi, e va precisato che non includono tutti gli interventi delle Entrate ma solo quelli che vengono censiti nel Registro nazionale degli aiuti. Il bilancio è di 2,8 miliardi, in calo del 36,7% rispetto al 2021 ed il numero delle agevolazioni diminuisce in modo ancora più vistoso, -86,7% a quota 170mila. Per entrambe le variabili, il trend va attribuito soprattutto alle esenzioni fiscali e ai crediti d'imposta adottati a seguito del-

la crisi causata dal Covid-19: importo crollato da 2,4 miliardi a 107 milioni e numero delle agevolazioni da 1,2 milioni a 21.700. Contribuisce al calo anche il credito d'imposta per gli investimenti nelle zone economiche speciali passato da 1,4 miliardi a circa 135 milioni, anche se controbilanciato dal bonus per gli investimenti nel Mezzogiorno.

La relazione, in oltre 250 pagine, contiene anche altri spunti di interesse.

Viene tra l'altro rovesciata la lettura, che è stata prevalente negli ultimi anni, secondo la quale l'Italia è stata largamente superata da Germania e Francia nell'utilizzo di aiuti di Stato. La Relazione del ministero delle Imprese e del made in Italy si sofferma sugli aiuti pari almeno a 500mila euro: il confronto vede l'Italia effettivamente indietro per sovvenzioni/contributi in conto interessi e per contributo a fondo perduto ma, se si includono le garanzie statali per il credito alle imprese, la classifica si ribalta.

In questo caso l'importo italiano arriva a 41 miliardi di euro per un totale di 23.100 agevolazioni mentre Germania e Francia si fermano rispettivamente a 11,6 miliardi e 5,4 miliardi. In questo tipo di valutazione, il peso delle garanzie è determinante visto che, oltre i 500mila euro di auto, sono arrivate in Italia a 21 miliardi di euro totali (13 miliardi il Fondo per le piccole e medie imprese e 8 miliardi le misure Sace).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il bilancio delle agevolazioni al sistema economico

06901

# +46%

### Tre Regioni

Il 46% circa del totale degli impegni del 2022 è maggiormente concentrato in tre territori regionali: Lazio (5,9 miliardi di euro, pari al 18% circa), Lombardia (5,7 miliardi di euro circa, pari a oltre il 17,7% del totale), e Campania (3,2 miliardi di euro, pari a quasi il 10%). La Campania risulta la regione con la maggiore performance di spesa, con 1,5 miliardi di agevolazioni erogate; la Lombardia, invece, ha il primato per capacità di attivare investimenti agevolati, con oltre 64 miliardi di euro (pari a circa il 18% del totale).

06901

# 54%

### Grandi imprese

Le grandi imprese sono destinatarie di 16,5 miliardi di euro (pari al 54% circa del totale). La restante parte degli impegni è invece destinata alle Pmi (46% circa), in particolare alle piccole imprese (quasi il 33%). Sul versante delle erogazioni, invece, è la piccola impresa la categoria maggiormente beneficiaria nell'ultimo anno di rilevazione con un ammontare pari a circa 7 miliardi di euro (68%): le Pmi sono destinatarie complessivamente di circa l'80% delle erogazioni complessive.